

L'esperto di berlusconismo

«La procura è stata quantomeno imprudente»

Orsina: «Per processare un premier ci devono essere motivi fondati e seri. La sentenza ha detto che non c'erano»

FAUSTO CARIOTI

■■■■ Giovanni Orsina, professore di Storia contemporanea alla Luiss e autore del libro *Il berlusconismo nella Storia d'Italia*, va controcorrente.

Secondo gran parte degli editorialisti l'assoluzione di Berlusconi al processo Ruby conferma che non c'è stato accanimento giudiziario: questo è un Paese normale. È così?

«Un'iniziativa giudiziaria che ha avuto un'importanza politica così grande è stata appena smentita da una sentenza d'appello opposta a quella di primo grado: questo non dà la misura di un Paese nel quale il diritto funzioni in modo normale. Accanimento o meno, è emerso che l'iniziativa della procura di Milano è stata quantomeno imprudente. Nel momento in cui un pm se la prende col presidente del Consiglio in carica è ovvio che la sua azione avrà effetti politici importanti. Questo non significa che non si possa mettere sotto processo un premier, ma che per farlo ci debbono essere motivi fondati e seri. La sentenza d'appello ha detto che non c'erano».

Il coro sostiene che una fase si è chiusa e che adesso occorre comunque andare avanti, come niente fosse.

«Può anche avere senso dire che è tutto normale e che bisogna guardare avanti. La politica ha i suoi tempi, che richiedono una certa ipocrisia. Ma c'è anche il tempo del giudizio più profondo e meditato. Io credo che in termini storici e culturali noi con questa vicenda dovremo fare i conti per molti anni. Il processo Ruby si avvia a diventare un altro elemento rimosso nell'inconscio della Repubblica, che già ne ha tanti. Prima o poi riemergerà».

La storia d'Italia è stata cambiata da questo processo?

«Gli esercizi di storia controfattuale sono sempre complicatissimi. Detto ciò è possibile, forse probabile, che la storia d'Italia sia stata cambiata da questa iniziativa giudiziaria. Ovviamente Berlusconi è stato indebolito anche da altri fattori, primo tra tutti il fatto che, davanti alla bufera del debito sovrano del 2011, il centrodestra si sia rivelato politicamente inetto. Ma è evidente che la vicenda del bunga bunga ha avuto un peso molto rilevante».

La sentenza di assoluzione cosa restituisce al Cavaliere?

«Anche in questo caso occorre distinguere i due piani. L'assoluzione restitui-

sce molto a Berlusconi sul piano storico. Il giudizio sul berlusconismo dovrà tenere conto che, nel suo lungo scontro con la procura di Milano, in questo caso aveva ragione lui. E non ci sono dubbi che questa sia stata l'inchiesta che più lo ha danneggiato».

E sul piano politico?

«Sul piano politico l'assoluzione non restituisce a Berlusconi assolutamente niente. L'iniziativa giudiziaria ha effetti giudiziari a distanza di anni, ma genera effetti politici immediati. E una volta che questi sono stati prodotti, anche se il percorso giudiziario si conclude con un'assoluzione, ciò che è stato fatto non può essere disfatto. Per questo i magistrati dovrebbero agire con la massima cautela».

Cosa dobbiamo attenderci ora da Berlusconi? Farà il padre nobile del centrodestra o sceglierà un sostanziale esilio dalla scena politica?

«Fino a questo momento Berlusconi non ha mostrato intenzione né di ritirarsi a vita privata né di fare il padre nobile. Ha voluto stare al centro della scena e guidare lui stesso le danze. Ora che è stato assolto credo che non sappia nemmeno lui cosa fare, anche perché i suoi problemi giudiziari non sono finiti e la salvaguardia delle sue aziende resta di sicuro tra le sue priorità. Ma di certo non mi stupirebbe se rimanesse in politica da protagonista».



Giovanni Orsina [web]

